

Il Sapore dei ricordi

DI CALOGERO PUMILIA

Il professore Vito Tortorici ha voluto affidare ad un libro il "Sapore dei ricordi" che ha accumulato nella sua lunga e operosa vita.

A cominciare dagli anni della prima infanzia, l'autore recupera dalla sua memoria personaggi che hanno animato la vita del nostro paese ed episodi rilevanti della sua piccola storia.

Viene, così, fuori una simpatica e nostalgica galleria di persone del passato che, per un momento, dalla penna del nostro autore, rivivono per noi, con noi intessono il dialogo ininterrotto delle generazioni che si susseguono, lasciando traccia più o meno consistente del loro transito.

Ritroviamo, così, tra gli altri, il nonno materno del professore Vito, il falegname e artista Antonio Marsala, il padre Calogero socialista e antifascista, dal regime perseguitato e più volte incarcerato per la fedeltà ai propri ideali, il medico Girolamo Giandalia professionista di valore e per molti anni punto di riferimento a Palermo per tutti i caltabellottesesi che vi si recavano per motivi di salute.

E con loro tanti altri, dai più non conosciuti o dimenticati, si riaffacciano attraverso il libro.

Che riesce, poi, a dare colore ad un mondo che, malgrado i non molti anni trascorsi, appare lontano e quasi improbabile.

Riaffiora il paese nel periodo della guerra e degli anni immediatamente successivi.

Si ripropone un mondo ancora segnato dalla miseria ed insieme dai valori della civiltà contadina e, dentro di esso, l'autore ricorda le sue iniziative per la crescita cul-



turale della nostra comunità a cominciare naturalmente dall'apertura della sua scuola media privata, quando quella dell'obbligo si fermava alle elementari e perciò si era costretti, a undici anni, ad andare fuori per proseguire gli studi.

Quell'iniziativa, oltre ad alleviare tanti disagi, formò una generazione di caltabellottesesi e manifestò per intero la capacità e la passione didattica del nostro autore, che dovette sopportare anche persecuzioni pesanti ad accuse persino infamanti, dalle quali naturalmente uscì a testa alta.

L'autore amò la sua scuola con grande intensità, mantenne con gli alunni un rapporto forte che si prolungava al di là dell'orario scolastico in una sorta di permanente vigilanza, oltre che del profitto, anche dei comportamen-

ti e del decoro.

Il suo rigore, oggi, in un clima di lassismo, parrebbe eccessivo e non rispondente alla moderna pedagogia. Eppure risultò utile alla educazione alla vita e all'apprendimento per tutti i ragazzi che frequentarono la scuola media.

"Sapore di ricordi" dà anche conto di alcuni tentativi non andati a buon fine per l'invidia di chi era animato

dalla perversa logica del non fare e non far fare o magari perché quei tentativi erano troppo avanti rispetto al tempo nel quale si volevano realizzare.

Nel libro vi è il ricordo del grande amore che legò l'autore alla dolce Lina Milanese che con lui condivise, oltre alla vita matrimoniale, l'esperienza didattica.

L'autore insiste in più punti sulla vita pubblica locale, e non solo, e ripropone il suo elevato senso civico.

A tal proposito vale la pena riportare per intero la "Lettera ai consiglieri del comune di Caltabellotta" con la quale si chiude la fatica letteraria del professore

Tortorici:

“Alcune volte mi accingo o provo di capire il perché di tanto trambusto in seno all’Amministrazione.

Se la caparbieta o l’assurda aspirazione ad interessi o profitti materiali vi spingono a giocare scacchi, considerando tutti i vostri elettori delle pedine, penso che andiate contro vento e quindi vi considero degli sciocchi irresponsabili.

Dovete imparare che l’eletto ha l’obbligo grave di diventare tutto ciò che un amministratore deve essere.

“Formarsi” dovunque: tenersi al corrente, studiare, sviluppare le proprie capacità trasformandole in altrettante effettive realtà.

Ecco quello che io vorrei segnalarVi come vostro fondamentale dovere.

Tuttavia non basta essere “Capaci”: è necessario che ognuno di voi concepisca la propria vita solo come un “servizio”, tenendo gli occhi bene aperti sugli “appelli” che adesso verranno continuamente rivolti.

Espressi o silenziosi che siano, dovranno sempre richiamare la vostra massima attenzione.

Chiamo appelli silenziosi tutte le reali urgenti necessità del Paese.

E’ necessario che ognuno stia quotidianamente affacciato sul vostro –sul nostro piccolo mondo, perché nulla vi sfugga.

Oltre a quelli materiali, vi sono problemi di natura specificamente umana: ad essi, ovviamente, tutti gli altri devono essere subordinati.

Individui, famiglie, la comunità cittadina, devono essere oggetto della vostra appassionata cura, delle vostre fraterne premure.

Fare in modo che tutti a Caltabellotta abbiano la possibilità di vivere tranquilli, e di crescere non solo la Città della Pace, ma che viva e cresca tutto l’Uomo, fatto non solo di corpo, ma anche principalmente di anima, di spirito, di sentimenti, di coerenza, di dignità. Chi delude il

suo elettorato perde le qualità dell’“Uomo” ed entra nella storia disonore.

Non c’è tempo di litigare.

Non perdetevi in faccende e faccenducce di carattere personale o clientelistico.

Da amico e fratello vi prego di essere tutti amici e fratelli.

Non dovete servirvi del Paese, ma dovete servire il Paese in forza di quell’amore verso il prossimo, da cui deve essere invaso ogni animo cristiano.

Siamo fragili creature e non riusciamo e non ci rassegniamo facilmente a distaccarsi da certe poltrone di comodo, anche denigrando amici e persone care.

Chi ha la coscienza netta e l’intenzione pura, non deve

tirarsi indietro da alcun dovere; il cittadino che cerca di fomentare discordie, causando sfiducia, confusione, disamore, è degno di biasimo e di ripugnanza.

Per più di 40 anni ho fatto il “Servo” i miei padroni sono tutti cittadini, indipendentemente dal colore politico, ma che non sono i vostri “datori di lavoro”.

Con il suo libro Vito Tortorici ha reso un ulteriore, ottimo servizio al suo paese e di questo gli dobbiamo essere grati.

Il ricordo di eventi passati, di persone ormai da tempo scomparse dà senso alla vita di tutti noi, ci fa sentire anelli di una lunga, ininterrotta

catena, attori di una storia condivisa, titolari di un patrimonio immateriale che è stato costruito da quelli che sono vissuti prima di noi e che da noi, arricchito, deve essere trasmesso a chi verrà dopo.

In fondo il “Sapore dei ricordi”, oltre a restituirci e a conservare una memoria che andrebbe perduta, è un atto di amore straordinario da parte di un uomo non più giovane il quale, dai suoi ricordi, trae la forza e la voglia per continuare a guardare avanti, legando passato e presente per dar linfa al futuro delle nuove generazioni.

Il ricordo di eventi passati, di persone ormai da tempo scomparse dà senso alla vita di tutti noi, ci fa sentire anelli di una lunga, ininterrotta catena, attori di una storia condivisa, titolari di un patrimonio immateriale che è stato costruito da quelli che sono vissuti prima di noi e che da noi, arricchito, deve essere trasmesso a chi verrà dopo.